

progetto (o quell'altro che fosse portato in discussione) sia modificato nel senso che la caccia sia permessa dal 1° Agosto a tutto Dicembre, con facoltà ai Consigli Provinciali, entro questi limiti di tempo, di apportare annualmente quelle modificazioni che si ravvisassero convenienti.

Affidava quindi incarico alla presidenza di instare presso il Consiglio Provinciale, associandosi alle istanze della Società della Caccia di Novi Ligure, perchè nel corrente anno la caccia venga aperta al 1° Agosto, con limitazione dal 1° Agosto al 1° Settembre, alle sole quaglie nella pianura.

Procedutosi in seguito alla discussione del bilancio 1902, viene approvato nelle cifre proposte dalla Direzione affidandosi facoltà alla stessa di prelevare, se del caso, L. 200 dal fondo di riserva per maggiore acquisto di selvaggina o per maggiori compensi agli agenti per contravvenzioni.

Viene anche stabilito di assegnare, nella pratica, un maggiore compenso agli agenti che accertino contravvenzioni in tempo di caccia proibita e di togliere ogni assegno per uccisione di volpi e di uccelli rapaci in tempo di caccia permessa.

Sono nominati a revisori del conto i signori Avv. Balduzzi, Garbarino e Zanetta.

Dopo di che i soci si riunivano in gastronomica assemblea all'Albergo d'Acqui, dove il pranzo, ottimamente servito dal sig. Chiesa, venne reso più lieto e succulento dai fagiani della tenuta del Conte Raggio, cinegetico prodotto della abilità dei tiri del vice-presidente Cav. Caffarelli, dal vivificante Champagne offerto dall'Avv. Mussa, dalle bottiglie squisitissime del socio signor Bellati... e dagli innumerevoli discorsi del signor Novelli, anima e vita della Società, cui l'anarchismo oratorio del segretario Avv. Costa rende straordinariamente difficile di compiere la meditata esposizione di tutto un programma cinegetico.

Le libazioni, abbondanti ma ordinate, non impediscono tuttavia ai commensali di ricordare, *inter pocula*, la nobile figura del presidente onorario Conte Generale Chiabrera al quale, seduta stante, viene inviato un telegramma di saluto e di augurio, al quale il generale Chiabrera rispondeva tosto ringraziando.

La piacevole riunione, cominciata alle ore 12,30 aveva termine... alle ore 18, con un ultimo eccellente e digestivo *ratafià* offerto dall'ottimo Sig. Vigo.

## LA QUESTIONE SOCIALE IN ITALIA

(V. numero precedente)

Un'altra istituzione da cui risulta quanto giovi l'accordo dei privati coi funzionari dello Stato è la Cassa pensioni fondata a Bruxelles nel 1900: per essa hanno grande importanza le società di mutuo soccorso che per diversi anni contribuirono a diffondere l'idea di questa utilissima istituzione: esse hanno l'incarico ufficiale di far viva

propaganda a favore della Cassa pensioni, di procurare perciò numerosi aderenti, d'assicurarsi ch'essi abbiano i requisiti di garanzia voluti dal regolamento: essi riscuotono le quote e ricevono come compenso un sussidio di due lire per ogni libretto.

In questo modo le società diventano interessate al benessere e prosperità della Cassa che in poco tempo ha dato ottimi risultati a cui per verità concorsero i migliori cittadini, uomini politici, i professionisti, i padroni di fabbriche, i principali industriali e lo stesso clero, che si dimostrò eminentemente patriottico.

Anche le società di mutuo soccorso francesi sono abbastanza in fiore, non però al pari del Belgio e degli Stati Uniti; in esse sono iscritti circa 2,006,000 lavoratori, e 300,000 membri onorari appartenenti alla finanza, al clero, all'industria; ma la maggior parte de' grandi proprietari non fa parte di questa società, il che è vivamente da deplorarsi, sapendosi per esperienza di fatti, che una società di mutuo soccorso non può prosperare senz'essere aiutata con danari, propaganda e consigli.

A Parigi, Lione, Marsiglia e in altri centri importanti dal 1893 s'era cominciata a favorire la legge sulle abitazioni a buon mercato, fatta specialmente a favore della classe operaia; s'era costituito un comitato centrale a Parigi e una quantità di comitati locali onde dar maggior sviluppo a questo movimento; ma i risultati furono inferiori all'aspettazione; ne fu colpa principale l'aver preso parte a questi comitati, invece di uomini tecnici e competenti, degli intransigenti ed ambiziosi, come succede purtroppo anche in Italia, i quali fecero penetrare lo spirito di esclusivismo e la politica là, dove avrebbe dovuto regnare la concordia, lo spirito sociale e l'utile comune.

Diverse istituzioni per sé nobilissime e popolari non hanno in Francia molta floridezza per il motivo già adotto che vi sono molti partigiani dello Stato, considerato come unità indipendente, dal quale essi credono debba aspettarsi la prosperità e la felicità della Nazione.

Essi vorrebbero che lo stato per mezzo de' suoi agenti avesse il monopolio della potenza pubblica e il diritto esclusivo di parlare in nome della legge, d'interpretarla e di applicarla, non tenendo conto dell'iniziativa privata, che ha dinanzi a sé un campo sconfinato come propaganda ed associazione.

Questo preconcetto, che per fortuna va modificandosi può produrre danni assai gravi, facendo penetrare nelle vene di un popolo, che ha dato tante prove d'eroismo e patriottismo, una specie d'intorpidimento, che potrebbe col tempo disporlo a subire il dispotismo: ed invero per un popolo che vuol essere forte, potente e prospero ogni abdicazione de' suoi diritti è funesta, ogni astensione dai pubblici uffici è colpevole.

PROF. A. OLIVIERI.

(Continua).

La disperazione delle matrone romane non avrebbe motivo d'esser oggi che il Sapone-Amido Banfi, è venuto a bandire sempre le rughe dalle guancie vellutate delle nostre signore.

## Società Agricola d'Acqui

Domenica 2 Febbraio corrente i soci componenti la Società Agricola si sono radunati in assemblea generale per sentire il resoconto morale e finanziario del passato esercizio 1901, e per assistere all'insediamento della nuova Direzione.

Ad onta del cattivo tempo l'adunanza fu abbastanza numerosa.

Alle ore 11 il Presidente apre la seduta.

Previa lettura, approvato il verbale dell'adunanza precedente, il cassiere sig. E. Bonziglia dietro invito del Presidente dà lettura del resoconto della passata gestione.

Esponedettagliatamente il movimento d'entrata e d'uscita d'ambo le casse, facendo in pari tempo un minuto confronto colle entrate e le uscite dell'annata 1900; da cui rileva le cause che contribuirono sia all'aumento che alla diminuzione delle diverse entrate che delle uscite dei due esercizi.

Da tale resoconto si desumono le seguenti cifre riassuntive:

<b>Cassa Ammalati</b>	
Entrata	L. 2621,25
Uscita	» 1950,50
Avanzo	L. 670,75
Rimanenza in cassa al 31 dicembre 1901	L. 6603,65

<b>Cassa Inabili</b>	
Entrata	L. 1643,40
Uscita	» 855,00
Avanzo	L. 788,40
Rimanenza in cassa al 31 dicembre 1901	L. 19712,49

Totale patrimonio sociale L. 26316,14

Prende quindi la parola il Cav. P. Pastorino; e nella sua qualità di revisore legge una forbitissima relazione, toccando diffusamente dei diversi periodi dell'istituzione dalla sua fondazione in poi, la quale seppe, mercè la solerte attività dei passati ed attuali amministratori, realizzare un capitale che *ab initio* pareva un sogno solo il vagheggiarlo.

Termina col far caldi voti acchè la sempre crescente prosperità del sodalizio abbia a raggiungere, su più vasta scala, lo scopo prefisso colla sovvenzione agli ammalati, e agli impotenti al lavoro per inabilità o per vecchiaia.

Le parole dell'egregio Cav. Pastorino furono accolte con prolungati segni di approvazione.

Per ultimo il Presidente, ottenuta l'approvazione unanime del suesteso rendiconto, chiama a prender posto i nuovi eletti a far parte della Direzione su cui fa assegnamento sicuro d'essere coadiuvato nella retta guida dell'azienda sociale.

Ciò fatto, ed esaurito l'ordine del giorno, l'assemblea venne sciolta.

## Società dei Viticoltori del Monferrato

Il 28 gennaio corrente si è costituita, con sede in Casale Monferrato, una grande Società dei viticoltori del Mon-

ferrato. Già l'associazione conta 11 sezioni nei principali paesi della regione, e mira principalmente a dare immediata opera di aiuto all'avvilto commercio vinicolo. Intanto la Società istituisce la prima *Borsa vinicola* che esista in Italia, coll'intento di agevolare le contrattazioni, disciplinare il mercato, facilitare assaggi, analisi, consigli tecnici pei produttori, informazioni ai commercianti, tutelare l'onestà delle transazioni, e funzionare infine quasi come un segretariato del popolo vinicolo. Poi, mentre cercherà di far sorgere istituzioni cooperative che si occupino della vendita diretta dei vini dei Soci nei maggiori centri di consumo, sia sotto forma di viaggiatori cooperativi, sia sotto quella di magazzini o spacci sociali, si metterà intanto in stretti rapporti colle maggiori cooperative di consumo, procurando, cioè, di assumerne le forniture dei vini.

L'idea partita dal *Giornale Vinicolo*, ha incontrato molto favore, e il Consiglio Direttivo, ora eletto, saprà certo mantenerlo. Costituiscono il Comitato d'onore il Senatore di Sambuy, i Deputati Borsarelli, Calleri E., Ottavi, Rizzetti e Rossi T., il presidente della Deputazione provinciale e quello della Camera di Commercio di Alessandria. Fu nominato presidente effettivo il Conte E. Campredon d'Albaretto, vice presidenti il prof. A. Marescalchi e il prof. F. Martinotti, segretari l'enotecnico Mario Zavattaro e il cav. dott. Pansoja, economo l'ing. V. Tornielli e tesoriere la Banca cooperativa popolare di Casale.

## La Conferenza della Sig.na Ernestina Bobbio

Fu un finissimo lavoro, ed un trattamento intellettuale squisito.

La signorina Bobbio, che noi ebbero già occasione di ascoltare in un'altra conferenza nobilmente elevata intorno alla *Donna*, sin dal primo affacciarsi al pubblico scelto ed affollato del Casinò - presentata col brio consueto dall'Avv. Guglieri - attrasse tosto l'attenzione generale, colla dizione pronta ed elegante, entrando dopo breve esordio a svolgere il suo tema.

Essa, con rapido risalire per gli evi vetusti nei quali sbocciò la giovane primavera della letteratura italiana, tessé una indusse trama di riavvicinamento tra la primigenia letteratura nostra e quella germogliata nella lontana anglica terra brumosa.

Così ebbe a passare innanzi alla mente degli ascoltatori la visione, cara al cuore degli italiani, di un popolo, poco prima rude nell'armi, raddolcito dalla musica soave del verso di Petrarca e dalla gaiezza fresca e gentile delle novelle di Boccaccio, ammaestrato dalle superbe visioni della musa di Dante.

E qui ebbe a rilevare come una infinita schiera di poeti, echi di nobilissime voci italiane, circondò di grande fulgore spirituale l'Era gloriosa delle monarchie britanniche: dai poeti minori che cantarono l'idillio teocriteo, ai poeti massimi, tragici ed epici che innalzarono l'espressione del pensiero a forme insuperate. E nell'entusiasmo